

**INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALL'INCONTRO DI PREGHIERA CON I GIOVANI DELLA DIOCESI
IN OCCASIONE DELLA GMG DIOCESANA
(Torino, parrocchia S. Giulia, 24 marzo 2018)**

“Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”

Carissimi giovani e ragazze,

desidero aprirvi il mio cuore questa sera con sincerità, perché so di poter trovare in voi consolazione, amicizia e generosità. Le parole che il Signore rivolge a Maria le faccio mie e le consegno a voi tutti. Vi chiedo di credere nelle vostre possibilità, di crescere nell'amore e nella fede, ma anche di mettere a disposizione della nostra Chiesa di Torino quanto di più bello e grande avete nel cuore: il vostro entusiasmo e la vostra voglia di fare e di impegnarvi per il Signore e per gli altri.

Maria si turba, di fronte al saluto dell'angelo del Signore, perché umile e povera ragazza di Nazaret si crede troppo giovane per poter svolgere un compito così impegnativo, come è quello di essere madre del Salvatore. Il Signore però ha scelto lei e su di lei intende puntare. Per questo, la invita a non temere e ad osare, perché la forza non le mancherà. Lo Spirito Santo la inonderà con la sua ombra e la farà sua sposa per sempre.

Osare, rischiare su Dio: è quanto si chiede a Maria. Ed ella crede nell'impossibile di Dio e si affida con fiducia al dono del suo Spirito. E si mostra persino temeraria, quando decide di andare in fretta dalla cugina Elisabetta per portare il suo aiuto ed il suo servizio. Non pensa a se stessa, alla condizione umana che sta vivendo, incinta com'è del Figlio dell'Altissimo, ma corre veloce verso chi ritiene sia nel bisogno più di lei.

Ecco che cosa vi chiedo cari giovani e ragazze: **osate in nome del Signore**. Non accontentatevi di ciò che siete e che fate; siate ambiziosi di puntare in alto, verso un “di più” di amore a Dio e di generosità verso gli altri. Ostate andare là dove vi mando, in mezzo ai vostri coetanei anzitutto, nella scuola e nell'università, nel mondo del lavoro e nella società, sulla strada, se è necessario, e nei luoghi di incontro dei ragazzi e giovani del vostro paese. Se voi possedete Cristo e la sua Parola, porterete anche Lui e il suo vangelo. Lo porterete come Maria, suscitando gioia ed accoglienza.

Io mi auguro che sappiate anche voi dare una risposta positiva alle chiamate del Signore per le necessità della nostra Chiesa di oggi. Abbiamo bisogno di sacerdoti, cari giovani, di religiosi e di religiose, di giovani generosi che sappiano mettere la propria vita a servizio del Signore e degli altri. Se qualcuno di voi sente nel cuore o ha pensato qualche volta di prendere in considerazione questa vocazione, mi scriva, mi incontri, sarò lieto di ascoltarlo e di aiutarlo a prendere una decisione su questa scelta decisiva per la vita.

Conto su di voi poi, cari ragazzi e giovani, per risvegliare dal torpore e da una certa stagnazione o rassegnazione la vita spirituale e cristiana delle nostre parrocchie e comunità. Non possiamo più attendere oltre, non possiamo stare fermi in vista di un ipotetico ritorno di tanti altri vostri coetanei alla fede cristiana. Voi siete aperti al futuro, al cambiamento, non temete la modernità, potete aiutarmi in quest'opera di risveglio missionario di cui la nostra Chiesa tutta ha bisogno. Vi richiamo quanto Papa Francesco vi ha detto a Cracovia: non siate giovani da divano, ma in piedi e pronti ad aiutare le vostre comunità ad essere più “Chiese in uscita” e meno chiuse in se stesse e quasi paurose di affrontare il mondo di oggi. State dentro la vita della gente e degli ambienti anche più laici e lontani dalla fede professata e vissuta: **voi siete le sentinelle** – vi aveva detto il Papa Giovanni Paolo II nel Giubileo del 2000 – e le sentinelle alzano la voce per svegliare tutto l'accampamento che dorme, quando giunge l'alba di un nuovo giorno. Quest'alba sta giungendo, adesso: è ormai alle porte. Dalla vostra generosità nella fede e nell'amore mi attendo i segnali delle novità dello Spirito che il Signore vuole offrire alla nostra Chiesa.

La comunità, l'associazione, il movimento o il gruppo, dove vi incontrare e vi formate, non siano

solo una realtà bella ed arricchente per voi, ma siano la frontiera da cui partire per portare dentro il tessuto della vita della Chiesa e della società l'annuncio di Cristo e del suo Vangelo: nella Chiesa, mediante il vostro servizio verso i più piccoli e i poveri; nella società, mediante il vostro impegno di solidarietà e di pace.

Ogni sera, quando concludete la vostra giornata, chiedetevi: **che cosa ho fatto oggi per conoscere ed amare di più il Signore e che cosa ho fatto per farlo conoscere e amare di più?** È un buon esercizio per stimolarci nella ricerca di un'unione ed amicizia sempre più profonda con lui e per diventare missionari del suo nome in mezzo alle persone che incontriamo ogni giorno.

Certo, come vi dicevo, per portare Cristo occorre possederlo in noi come Maria. E la via è la stessa della Madonna, quella dell'ascolto della Parola e quella della fede e della carità. Quando dico ascolto della Parola intendo anche formazione solida e vera, non solo accoglienza superficiale e un po' emotiva; intendo catechesi, cari giovani, preghiera personale – e il Rosario in particolare –, celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, spirito di servizio.

So bene quanto tutto questo sia presente nella vostra esperienza e per questo ringrazio i vostri sacerdoti ed educatori per quanto fanno per voi e con voi, partecipando alla vostra vita, accogliendovi nei momenti di crisi e di scoraggiamento, pungolando il vostro impegno.

Chiediamo insieme questa sera a Maria Santissima di camminare, come lei, con gioia sulle vie che il Signore ci suggerisce nel cuore, pronti a rispondere alle sue chiamate, anche quelle più impegnative, e pronti a rendere ragione della nostra speranza in lui, ovunque viviamo e operiamo, ogni giorno, in mezzo ai nostri coetanei e nella comunità ecclesiale e civile. Maria ci dia un po' del suo entusiasmo e della sua temerarietà nel credere seriamente al Dio dell'impossibile e nel non aver paura di osare sulla sua Parola, sempre e con fiducia.

A te, Madre dolcissima e piena d'amore, affido questi giovani e ragazze e tutti i giovani e ragazzi della diocesi e del suo territorio. Dona loro coraggio e speranza, falli sentire amati da tuo Figlio e da te; siano tuoi figli privilegiati, perché non cadano mai nella sfiducia e nello scoraggiamento, ma sappiano vivere e portare a tutti la gioia del loro cuore e della loro fede in Cristo. Amen.